

dell'area in parola, ha ceduto 510,57/1000 della proprietà stessa ad altre 25 società, le quali - unitamente alla I.R.A.S. e in forza dell'atto su menzionato - si sono impegnate a contribuire alla costruzione del Palazzo S. Teresa in proporzione ai millesimi di proprietà del suolo a ciascuna spettanti. Il cosiddetto "Condominio del costruendo palazzo S. Teresa" costituito in per l'atto citato, ha pertanto chiesto, col consenso dell'Impresa ing. G. Gabrielli, che il mutuo di L. 140 milioni venga concesso direttamente ai futuri condomini dello stabile in parola, anziché all'Impresa suddetta.

La C. C. C. I., in adunanza del 17 settembre 1949, pur approvando la suddivisione millesimale del costruendo stabile fra le società comproprietarie del suolo, come risultante dal citato atto 1° luglio 1949, ha espresso il parere che l'erogazione dei mutui possa avvenire solo a costruzione ultimata.

Si fa presente che, per molti indizi, sembra evidente il carattere meramente fittizio delle società richiedenti, che sarebbero tutte filiazioni dell'Impresa ing. G. Gabrielli e costituite allo scopo di eludere parzialmente